

Il Forum. Le nostre imprese possono essere uno strumento di integrazione e stabilizzazione dell'area

Italia decisiva per il Mediterraneo

LE RELAZIONI COMMERCIALI

Lo sviluppo economico della sponda Sud è una priorità per il Paese: l'interscambio è aumentato del 64% tra il 2011 e il 2015

■ Le imprese italiane come strumento di integrazione e stabilizzazione dell'area mediterranea. Con l'Italia che può svolgere un ruolo di cerniera tra l'Unione europea e i paesi Med. Per rilanciare questa strategia si è svolto ieri a Roma il terzo Forum Euro-Mediterraneo, il terzo dopo quello di Palermo del 2006 e quello del 2010, che si è tenuto sempre nella Capitale. Un appuntamento non solo politico: sono stati 330 gli incontri faccia a faccia tra le imprese, tra le 145 aziende italiane e le 186 dell'area mediterranea presenti al Forum.

«Un segno concreto della voglia di cooperare», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che ha aperto i lavori. «C'è la volontà di reagire da parte del mondo imprenditoriale, per contribuire alla crescita e sottolineare l'importanza della questione industriale», ha continuato il presidente di Confindustria, rilanciando il «partenariato per il co-sviluppo» e sottolineando che «la crescita è la precondizione per combattere disuguaglianze e povertà».

Le sfide di oggi, come ha detto Jacques Jean Sarrat, presidente di Businessmed, (l'associazione delle Confindustrie dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo), sono aumentare lo sviluppo sostenibile, avere strutture più sicu-

re per favorire la crescita. «Su 19 paesi dell'Euro-Mediterraneo solo 5 sono in pace», ha detto Sarrat, convinto che la pace sia necessaria per investire. E viceversa. «Non è più il rischio politico, il terrorismo a frenare maggiormente le imprese. Anche se non tocca agli imprenditori farsi carico dei compiti della politica, proprio lo sviluppo delle economie nazionali sarebbe la migliore risposta ad alcune esigenze comuni e trasversali della maggior parte dei paesi sudmediterranei», ha concordato Alberto Baban, presidente della Piccola industria di Confindustria e vice presidente di Businessmed. «Momenti di incontro come questo sono fondamentali - ha aggiunto Baban - per aiutare la riflessione e lo scambio tra culture diverse e gettare le basi di un'alleanza sociale che riconosca il rispetto di tutte le popolazioni e ci faccia interpreti del cambiamento, per creare una comunità imprenditoriale più forte».

La convinzione è che lo sviluppo economico della sponda Sud del Mediterraneo sia una priorità per il nostro paese: l'interscambio è aumentato del 64% tra il 2011 e il 2015; incide per l'8% sui nostri scambi con un valore di 66,5 miliardi nel 2015 che potrebbero salire a oltre 68 nel 2018. Le imprese già presenti sul territorio sono circa 3mila. «Stiamo però perdendo terreno nell'export, a favore della Cina», ha detto il presidente di Ice-Agenzia, Michele Scannavini, che ha annunciato un piano Export-Sud nell'area Med e l'arrivo di tre investimenti importanti dalla Turchia, grazie al desk Ice. Anche la

Sace è impegnata, come ha sottolineato il presidente, Beniamino Quintieri, citando le stime del Fondo monetario internazionale, che prevedono una crescita del 3% circa per l'area Med per i prossimi 5 anni: «insieme alla Simest ci poniamo come interlocutore delle imprese».

Sarrat ha invitato le aziende non solo ad esportare, ma anche ad investire nella sponda Sud del Mediterraneo, ammettendo però che occorrono maggiori sforzi per rendere più trasparente ed efficiente l'amministrazione pubblica e che occorre un sistema di governance aperto e trasparente.

L'impegno del governo per rafforzare il dialogo politico e per la pace è stato confermato dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto. «Attuare una politica di cooperazione euro-mediterranea - ha insistito Boccia - sarà un processo lungo e non semplice, ma è fondamentale agire in nome di un comune interesse strategico di sicurezza e sviluppo». A tratteggiare lo scenario complessivo è stato Paolo Magri, direttore di Ispi. In particolare nel dibattito, per quanto riguarda i settori economici in cui può essere maggiore la collaborazione, ci si è soffermati sull'energia.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DELL'AREA

+64%

L'interscambio

L'area del Mediterraneo è uno sbocco importante per le merci italiane e anche per il nostro import. Tra il 2011 e il 2015 la crescita dell'interscambio è stata del 64%

68 miliardi

La proiezione al 2018

La convinzione è che lo sviluppo economico della sponda Sud del Mediterraneo sia una priorità per il nostro paese. L'interscambio incide per l'8% sui nostri scambi con un valore di 66,5 miliardi nel 2015 che potrebbero salire a oltre 68 nel 2018

3mila

Le imprese nell'area

Le imprese italiane già presenti sul territorio preso in considerazione sono circa 3mila. La sfida, però, è non perdere terreno nei confronti di un concorrente agguerrito come la Cina

330 incontri

Gli incontri B2B

Sono stati 330 gli incontri faccia a faccia tra le imprese, tra le 145 aziende italiane e le 186 dell'area mediterranea presenti al Forum

